



Fratel

STEFANO BOMBO

- * **Nascita 11.11.1942 a Pianiga (Ve)**
- * **Professione 01.05.1959 a Castiglione (To)**
- * **Morte 06.01.1992 a Mangochi (Malawi)**
- * **Sepoltura a Namwera (Malawi)**

Gustavo Bombo, divenuto fratel Stefano con la prima professione religiosa, nasce a Pianiga, in provincia di Venezia, l'11 novembre 1942, nel periodo più turbolento della Seconda guerra mondiale. Ultimati nel paese d'origine i primi studi, manifesta l'intenzione di impiegare la sua vita in favore dei più bisognosi. Giunge alla Scuola apostolica di Redona. Per una serie

di circostanze e situazioni, decide di seguire la via più breve, ma non meno impegnativa, di consacrarsi al Signore e al prossimo, semplicemente come religioso fratello monfortano. Nel 1958, a soli 16 anni, entra nel noviziato di Castiglione (To); qui il 1° maggio 1959 emette i voti temporanei e prende il nome di fratel Stefano.

Trascorre i primi anni di vita religiosa in varie residenze monfortane: ad Arona come cuciniere e custode della casa; un anno dopo è alla Scuola apostolica di Redona con il compito dell'accoglienza; nel 1962 approda alla residenza di Treviglio, sempre al servizio della comunità per le attività pratiche. Nel frattempo, dopo la professione perpetua, va maturando in lui un progetto coltivato fin dalla fanciullezza: le missioni estere. Trascorre alcuni mesi fra gli studenti dello Scolasticato di Roma, ove lo raggiunge l'obbedienza che lo destina alla Missione del Malawi e nel dicembre 1964 con padre Michele Gotti e padre Adriano Preda mette piede a Ulongwe, la prima residenza d'Africa, testimone della sua singolare attività al servizio della buona causa del Vangelo.

La zona che diventerà in seguito la diocesi di Mangochi è in fase di crescita e urge la creazione di chiese e di scuole per la formazione umana e cristiana delle comunità sparse in un vasto territorio. Fratel Stefano scopre di possedere quasi innato il talento del costruttore: diventa il mastro-muratore, il geometra, l'istruttore degli operai indigeni da lui ingaggiati e pagati secondo giustizia. Gli annali della missione di Mangochi raccontano quanto egli si adopera per il buon procedimento di tante opere che testimoniano la sua laboriosità e il suo saper fare. Fratel Stefano, vista l'opportunità, riprende il suo nome di battesimo, Gustavo. È d'animo schivo e di poche parole, piuttosto rude nei modi ma pur sempre disposto ad aiutare chi è nel bisogno. Solo Dio sa come mai nel giorno dell'Epifania del 1992, fratel Gustavo sceglie di spezzare il filo con la vita in modo sconvolgente, generando ovunque sgomento e costernazione. I funerali si celebrano alla presenza di tutti i confratelli. Il suo corpo, in attesa della finale risurrezione, riposa a Namwera, lembo del Malawi che fratel Gustavo ha servito per tanti anni.